CentroArgos

FORMAZIONE



Buone pratiche per la presa in carico e il trattamento del bambino con disturbi del neurosviluppo

Sinergie tra Servizi sanitari territoriali, Scuola e Centro di riabilitazione

GIORNATA DI STUDI

La Scuola come comunità inclusiva: alleanze educative per il bambino con disturbi del neurosviluppo

dott.ssa Paola Pavani

Pedagogista

Docente specialista in attività di sostegno Istituto comprensivo Nettuno IV

GIORNATA DI STUDI

La Scuola come comunità inclusiva

Alleanze educative per il bambino con disturbi del neurosviluppo



Un contesto di osservazione e di crescita



Un luogo di vita

Il bambino trascorre a scuola gran parte della sua giornata, tra relazioni, regole, consegne e imprevisti.



Uno sguardo sul quotidiano

Risorse, bisogni e difficoltà emergono nelle situazioni di ogni giorno: un compito nuovo, una richiesta di aiuto, un cambiamento.



Un luogo di crescita

Le competenze si sviluppano attraverso l'apprendimento, le relazioni e la partecipazione.

Lo sguardo della scuola integra quello della famiglia e dei professionisti.

La scuola come comunità inclusiva

Corresponsabilità educativa

L'intera comunità scolastica: docenti curricolari e di sostegno, dirigente, personale, compagni, famiglie.

Progettazione accessibile

Ambienti e attività pensati fin dall'inizio per tutti, con più modi di capire, partecipare ed esprimersi: è la Progettazione universale per l'apprendimento (UDL).

Interventi personalizzati

Interventi individualizzati e personalizzati, coerenti con i bisogni del singolo bambino.

Il sostegno come risorsa della classe

Il docente di sostegno è contitolare della classe e collabora con i docenti curricolari.

Inclusione significa progettare per tutti e personalizzare per ciascuno.

La scuola nel Progetto di vita

Il D.Lgs. 3 maggio 2024, n. 62 mette al centro un Progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato.



Osservazioni

Nei contesti quotidiani: come il bambino comunica, apprende e si relaziona.



Obiettivi educativi

Coerenti con i bisogni del bambino e con le priorità condivise con famiglia e professionisti.



Opportunità di partecipazione

Occasioni reali per scegliere, comunicare e stare con i compagni.

Il contributo della scuola nasce dall'osservazione quotidiana e dal dialogo con la famiglia e con i professionisti.

Gli strumenti della progettazione scolastica

PEI

Piano educativo individualizzato

Progettazione educativa e didattica per gli alunni con disabilità.

D.Lgs. 66/2017, art. 7 e D.Lgs. 96/2019
D.I. 182/2020, modificato dal D.I. 153/2023

GLO

Gruppo di lavoro operativo

Elaborazione, approvazione e verifica del PEI.

D.Lgs. 66/2017, art. 9 e D.Lgs. 96/2019

PDP

Piano didattico personalizzato

Per i DSA e, se il team docente o il consiglio di classe lo ritiene necessario, per altri BES.

L. 170/2010 (DSA)
Direttiva 27/12/2012 (altri BES)

Osservazione

Osservazione e documentazione

Elementi condivisi per orientare e verificare gli interventi.

Un PEI o un PDP funzionano quando diventano attività concrete in classe.

Gli attori dell'alleanza educativa



Ogni soggetto osserva il bambino da una prospettiva diversa: l'alleanza le mette in relazione.

Le buone prassi della collaborazione

1	**Priorità condivise**	Obiettivi educativi e riabilitativi collegati, non paralleli
2	**Linguaggio comprensibile**	Descrivere ciò che si osserva, più che scambiarsi etichette
3	**Coerenza dei supporti**	Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA), strategie di regolazione sensoriale e supporti visivi: strumenti e modalità condivisi, adattati ai differenti contesti
4	**Incontri e canali definiti**	Chi contatta chi, con quale frequenza, per quali informazioni
5	**Formazione reciproca**	I docenti conoscono il percorso riabilitativo, i professionisti conoscono la classe

Ogni incontro dovrebbe concludersi con decisioni condivise: chi fa, che cosa, entro quando.

Un esempio concreto: la CAA dalla terapia alla classe

1

Situazione iniziale

Un bambino con bisogni comunicativi complessi: in classe fatica a chiedere aiuto e a scegliere.

2

Obiettivo condiviso

Usare un tabellone di simboli per chiedere, scegliere e commentare durante le attività.

3

Collaborazione attivata

La terapista condivide simboli e modalità d'uso; i docenti li inseriscono nelle routine di classe; la famiglia li usa a casa.

4

Risultati attesi

Più richieste spontanee, scelte autonome nei laboratori, maggiore partecipazione con i compagni.

Situazione tipo: lo stesso strumento vive in più contesti e gli adulti si confrontano su come usarlo.

Le criticità che ostacolano l'alleanza

- Tempi e modalità organizzative difficili da coordinare
- Adempimenti che rischiano di ridurre lo spazio del confronto
- Bisogni di formazione e accompagnamento del personale scolastico
- Discontinuità delle figure educative e del passaggio di informazioni
- Famiglie su cui ricade il coordinamento tra interlocutori diversi

Risposte praticabili

- Persone di riferimento chiare
- Informazioni essenziali che passano da un anno scolastico all'altro
- Verifiche concordate
- Cura della continuità

Le criticità si superano con scelte concrete: persone di riferimento, informazioni che passano, verifiche concordate.

Messaggi conclusivi

1. La scuola contribuisce al percorso educativo e al Progetto di vita del bambino
2. Il Progetto di vita prende forma attraverso esperienze e opportunità concrete
3. L'alleanza è ascolto, responsabilità condivise e continuità

Ogni bambino deve avere l'opportunità di…

Comprendere	Accedere alle informazioni e comprendere ciò che accade.
Comunicare	Avere la possibilità di esprimersi ed essere ascoltato.
Apprendere	Accedere a esperienze di apprendimento significative.
Scegliere	Esprimere preferenze e compiere scelte.
Partecipare	Vivere pienamente le esperienze della comunità.

Il bambino al centro, con le sue risorse, i suoi bisogni e le sue preferenze.

Grazie per l'attenzione